

## U: WEEK END DISCHI

# Viaggio al di là della vita

## Antonio Dimartino, suono e voce genuini ed originali



**ANTONIO DIMARTINO**  
Non vengo più mamma  
Picicca Dischi

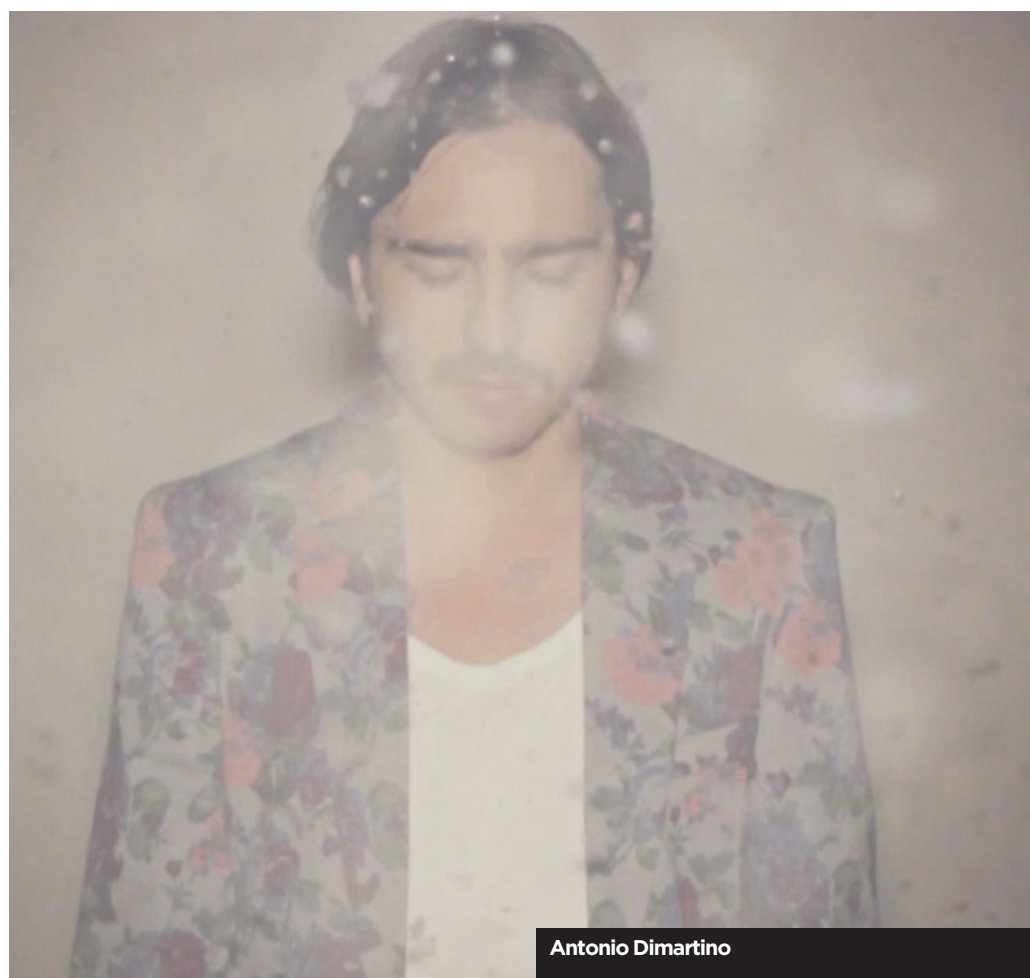
ARIEL BERTOLDO

**SULLO SFONDO DI UNA CITTÀ NON MEGLIO IDENTIFICATA, UN RAGAZZO E UNA RAGAZZA SI INCONTRANO PER CASO, IN BIBLIOTECA.** Cercano lo stesso libro ma trovano qualcos'altro: affinità e sintonia reciproca, una sensibilità comune nel percepire alcuni grandi temi dell'esistenza.

In particolare, li affascina e suggestiona l'ipotesi di sopravvivenza dell'anima ben oltre il ter-

mine di vita mortale dell'uomo, del suo corpo. Questa ricerca di autenticità, la voglia di superare i confini materiali, porta i due - anime gemelle evidentemente deluse da una società contemporanea che non offre loro occasioni né possibilità di riscatto da una condizione precaria - ad ordinare via Internet un «kit della dolce morte», per sperimentare attraverso la prassi un discorso altrimenti puramente filosofico. Ed è così che, nel bel balcone panoramico della defunta

...  
**Il terzo lavoro del cantautore siciliano è una sorta di cortometraggio**



Antonio Dimartino

nonna di lui, i due si scambiano una pastiglia e intraprendono il viaggio. Che sia il primo oppure l'ultimo non è dato sapere. Ciò che importa è constatare, sottolineare il coraggio, l'urgenza espressiva dell'autore/narratore di questa piccola storia, o meglio di questo mini «concept album».

Antonio Dimartino è un cantautore siciliano trentenne, artista tra i più interessanti attualmente in circolazione. *Non vengo più mamma* è il suo terzo lavoro discografico: sei brani che in poco più di quindici minuti dipingono di musica e parole una sorta di cortometraggio immaginario, illustrato dalle belle tavole di Igor Scalisi Palmentieri, interne alla pubblicazione in vinile e allegate all'uscita in formato digitale. La produzione artistica (affidata a Dario Brunori, altro nome di riferimento per la nostra nuova canzone d'autore) mette in luce un lavoro pulsante di tastiere e atmosfere sognanti, in bilico tra modernità e tradizione: rock ed elettronica, qua e là echi di alcuni grandi del passato, omaggiati senza cattive intenzioni. Al contrario, Dimartino in questi anni ha saputo trovare una voce e un suono genuinamente originali, che andasse oltre le eventuali influenze stilistiche, un alfabeto musicale che lo differenziasse dagli altri colleghi. Con questa nuova uscita il Nostro sovrverte certe regole - che vorrebbero gli album 'a tema' doppi o tripli, ultra-concettosi, sentenziosi e non sempre digeribili - e dimostra la possibilità di affrontare senza paura e brillantemente argomenti di norma poco battuti, almeno dagli interpreti di musica leggera.

Per una volta non è un genere di nicchia - punk o dark - ad occuparsi di critica sociale o viaggi al di là della vita; per una volta ci riesce qualcuno che potrebbe anche volare alto in classifica.

## Pranzo di nozze con le canzoni da marciapiede

VALERIO ROSA

**SE VI SIETE STANCATI DELLA MUSICA DA RUBINETTO, SEMPRE UGUALE A SÉ STESSA,** che infesta le radio private, se i bambolotti prodotti in serie dai concorsi televisivi vi fanno venir voglia di abbracciare la motosega, se insomma avete rispetto di voi stessi, siete gli ascoltatori ideali de «Le canzoni da marciapiede».

Lui, pianista in canottiera e cilindro, è stato catapultato nella sgangherata Italia di oggi dal cabaret di Brecht e Weill; lei, vestita come una sciantosa da café-chantant, ha una voce duttile e un convincente approccio teatrale, da tragico-acrobata in bilico sulla città, che altre più note colleghe azzardano con esiti discutibili. Li trovate nei locali e nelle piazze del centro-nord, con il loro caravan-teatro pieghevole, un po' mezzo di trasporto e un po' scenografia. Le loro composizioni, racchiuse nel concept album *Il pranzo di nozze* aggiornano la tradizione della chanson réaliste francese (basterebbe già questo per amarli) con le modalità del nostro teatro-canzone, e soprattutto con l'ironia beffarda di chi ha capito, dopo l'iniziale smarrimento e l'inevitabile delusione, di essere capitato nel pianeta sbagliato.

strato, in una direzione antitetica alla spontaneità esecutiva d'insieme che nel jazz, vecchio o nuovo, è centrale. Lasciamo volentieri ai puristi, tuttavia, le indagini sulle pertinenze di genere e le definizioni, fuori luogo e di scarso interesse in queste poche righe: è una delle musiche possibili del nostro presente, ibrida per natura, cesellata con gusto e con sicurezza.

Le griglie ritmiche sono ora rarefatte, come in *Easy if You Try*, che coniuga tentazioni quasi dub e il Coltrane più modale, ora più dense: gli arpeggiatori ostinati di *A life in Peace?* suggeriscono una vertigine gustosa, di sapore afrobeat, che fa pensare a un Fela Kuti seraficamente proiettato nell'era digitale, e lo slow-funk spietato di *The world as One* lascia spazio ai fiati per rincorrersi a zig zag in uno scambio serrato di frammenti melodici. *Not the only Dreamer* è senz'altro la tessitura sonora più piena, dove trovano spazio «assolo» estesi, modulazioni timbrico-ritmiche e tappeti armonici sostenuti. Complessivamente degno di nota il suono di tutto il disco, omogeneo (persino troppo, se vogliamo trovare un limite ad una scelta che è stata a monte scelta di linguaggio): prima di essere missate e ottimizzate al Parco della Musica di Roma da Massimiliano Cervini, le tracce sono state registrate al Brancaleone da Fabio Recchia. Due paia di mani e di orecchie attente e competenti.

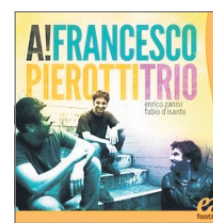
### GLI ALTRI DISCHI



**SAMBA TOURÉ**  
Albala  
Glitterbeat

Se l'attacco dell'album «Albala» («Pericolo») del maliano Samba Touré ricorda molto Ali Farka Touré un motivo c'è: il cantante, chitarrista e autore ha collaborato a lungo con il compianto maestro del Sahel. Con un ensemble essenziale e la chitarra «sporca» di Hugo Grace, Samba Touré canta di una terra ricca di umanità e speranze ma scossa da killer e terrore. Da notare: l'ha registrato a Bamako.

STE. MI.



**FRANCESCO PIEROTTI**  
A!  
Abeat

Un contrabbasso come ideale tessitore di trame, pronto a sostenere le uscite solistiche del pianoforte, a riportarlo sulla terra quando occorre. E una batteria dotata di grande sensibilità, vitalissima e puntuale nel sottolineare i passaggi ma senza invadenza. L'esordio in Abeat di Francesco Pierotti (contrabbasso), alla guida di un trio di giovani musicisti.

P.O.



**FULVIO SIGURTÀ**  
SPL  
CamJazz

Nuovo lavoro del trombettista Fulvio Sigurtà, con Andrea Lombardini al basso elettrico e Alessandro Patrenesi alla batteria. Sonorità studiate nei minimi dettagli, atmosfere sospese, contaminazione tra generi, con un'anima rock a fare capolino tra una traccia e l'altra. E la tromba del leder a districarsi tra le note corpose dell'imponente sezione ritmica pronta a concedersi qualche escursione sperimentale. Con Ross Stanley (Hammond) e Michele Rabbia (percussioni).

P.O.

## Martux\_m, una delle musiche possibili del nostro presente

**Il nuovo album del compositore e sound-designer sull'onda dell'orrore per Lampedusa**

ADRIANO LANZI



**MARTUX\_M CREW**  
Imagine  
Parco della Musica Records

LA NUOVA FATICA DI MARTUX\_M (ALL'ANAGRAFE MAURIZIO MARTUSCIELLO) compositore e sound-designer attivo con la sua Crew, collettivo «tecnologico» fondato qualche anno fa come una sorta di laboratorio al Brancaleone di Roma, parte da una rilettura ambientale, dilatata e a suo modo lirica della più utopica canzone di John Lennon, cui seguono una serie di brani originali che da parti del testo della stessa *Imagine* prendono in prestito i titoli.

Sull'onda, racconta Maurizio, dell'orrore per Lampedusa (ma è un luogo simbolo per mille altri luoghi), e per il dramma umano che vi si consuma, apparentemente senza soluzione. I contributi stru-

mentali sono di Fabrizio Bosso (tromba), Francesco Bearzatti (sax ed elettronica) e del norvegese Eivind Aarset (chitarra elettrica, elettronica). New jazz è una definizione di comodo, forse fuorviante, che non amo: di propriamente jazzistico c'è il fraseggio degli strumenti, ma «l'innesto» di questi su architetture elettroniche complesse spinge su un terreno di vigorose elaborazioni a posteriori del materiale regi-

### SULLA STUPIDITÀ

guardian.co.uk

**Graham Parker**  
Stupefaction

**02 Bob Dylan**  
On the road again

**03 Dire Straits**  
Ticket to heaven

**04 Elvis Costello**  
How to be dumb

**05 Todd Snider**  
Doublewide blues

**06 John Pryne**  
Donald and Lydia

**07 Carnival Art**  
Shit thick

**08 Jacques Brel**  
L'age idiot

**09 Sparks**  
Everybody's stupid

**10 The divine comedy**  
Dumb it down

